

Saluto introduttivo al seminario internazionale di Varsavia (9/12 febbraio 2009) di Antonia Grasselli

Un cordiale saluto a tutti voi. Sono la coordinatrice del progetto europeo “I Giusti e la resistenza al totalitarismo”. Ringrazio i presenti per avere accettato il nostro invito ed essere venuti a Varsavia per questo seminario internazionale. Ringrazio in modo particolare il direttore Piotr Jakubowski dell’History Meeting House che ci ospita e la dr. Anna Ziarkowska che ha organizzato insieme a me questo seminario.

Il liceo “E. Fermi” di Bologna che io rappresento è la scuola capofila del’Accordo di rete “Storia e Memoria” ed è l’ente promotore del progetto europeo “I Giusti e la resistenza al totalitarismo”.

La nostra finalità è quella di promuovere la sperimentazione di percorsi formativi nelle scuole. A questo scopo è stata costituita una rete con enti italiani ed europei per mettere a frutto competenze diverse.

Il progetto europeo di quest’anno è la prosecuzione di quello precedente che aveva come tema “I Giusti e la memoria del bene”. Il cambiamento del titolo indica l’allargamento dell’orizzonte della nostra ricerca e della nostra indagine. Questo ampliamento è dovuto non solo a motivazioni di carattere culturale, ma anche all’incontro con alcune persone ed alcuni enti polacchi e rumeni molto impegnati in questo settore degli studi e interessati alla formazione dei giovani.

Il seminario che oggi inizia è l’iniziativa principale del nuovo progetto europeo. Eccone le ragioni. Esso è stato preparato da incontri in Italia (Milano e Bologna), Varsavia, Cracovia e Bucarest. In queste occasioni ho avuto l’opportunità di conoscere persone che oggi sono qui presenti. In questo modo è stato possibile circoscrivere un tema così vasto ed enucleare le domande che sono i punti focali delle diverse sessioni.

Il seminario è stato strutturato in gruppi di lavoro, per dare spazio adeguato al dialogo e al confronto tra i partecipanti e così consentire una positiva interazione tra competenze diverse. Diverse perché maturate in differenti ambiti di lavoro (università – scuola – istituti culturali). Diverse anche perché rispecchiano una formazione avvenuta in contesti nazionali per molti aspetti differenti.

Il progetto europeo di quest’anno pone al centro dell’attenzione il fenomeno del totalitarismo.

I sistemi totalitari e la Seconda guerra mondiale sono state esperienze drammatiche il cui ricordo è ancora vivo nella memoria delle nostre famiglie. Sono esperienze storiche a cui non possiamo fare a meno di ritornare continuamente.

Ma la nostra comune esperienza ci suggerisce anche che la divaricazione tra fascismo e comunismo, intese come due realtà appartenenti ad aree geograficamente distinte, è troppo schematica e non è in grado di rendere ragione della complessità di quanto è accaduto. Ci sono questioni, avvenimenti, circostanze che mostrano invece che i campi di influenza sono molto meno semplici da definire di quello che può apparire ad uno sguardo superficiale.

L’elaborazione della memoria collettiva ne dovrebbe tener conto. In questo modo credo che ai nostri giovani verrebbe trasmessa una visione più realistica del passato.

Vorrei fare un esempio. Un mio collega di matematica alcuni anni fa si trovò a fare il commissario esterno all’esame di stato in un liceo bolognese. Capì che un allievo durante l’interrogazione di storia non seppe rispondere alla domanda di chi fosse stato Stalin. Quell’allievo era molto ignorante, però tutti sanno chi è stato Hitler senza averlo studiato sui libri di scuola. Il nome di Hitler desta orrore, come pure i simboli del suo potere. Ci si può chiedere: perché non desta un pari disgusto il nome di Stalin e i simboli del suo potere?

L’antisemitismo e l’olocausto ebraico fanno parte della nostra storia comune europea. Mi sono resa conto che questi temi non ne rappresentano solo un aspetto, ma costituiscono anche un punto di vista molto interessante per esaminare il nostro passato e la memoria che di esso abbiamo costruito.

Un dato che accomuna i partecipanti italiani è l'interesse per le forme di resistenza di cui è capace l'individuo, perché in esse maggiormente si evidenzia la possibilità che sempre l'uomo ha di esercitare una responsabilità personale. Secondo modalità e con caratteristiche differenti, è possibile individuare esempi di questo genere in qualunque contesto. Sono esempi di quelli che noi chiamiamo i *giusti*. Crediamo che anche da questo punto di vista sia utile una comparazione tra i differenti totalitarismi. Infatti una prospettiva storica che tenga conto di anche di questi aspetti è più ampia e più completa. Con una avvertenza: la rivalutazione di comportamenti che hanno una rilevanza per la difesa della dignità umana va effettuata all'interno di quadri storici definiti con grande precisione, soprattutto in riferimento ai fenomeni dell'allineamento e del collaborazionismo. Si potrebbe altrimenti cadere nel rischio di fare una nuova lettura parziale e strumentale della storia.

La memoria del bene ha infine una grande valenza educativa. Ma anche in questo caso per evitare la sua riduzione ad una nuova retorica moraleggiante occorre comprendere effettivamente i concetti chiave e le azioni che sono da porre in essere per costruirla.

Mi auguro che il lavoro possa dare buon esito, che risulti proficuo per ciascuno e che giovedì mattina si possa giungere a delle conclusioni comuni.